

Dentro il cuore della ex «Manifattura tabacchi»

Vecchia mobilia e macchinari ammassati nei cortili. Come cambierà il mega immobile del centro storico

di **CRISTIANO CONSORTI**

UNA FOTO appesa ad un muro di Mario Cipollini in sella alla sua bici a Marsiglia, vecchia mobilia accatastata un po' ovunque, e quell'odore acre di *Kentucky* che ancora oggi, a distanza di cinque anni, aleggia nei corridoi e nelle vecchie stanze, sono l'inconfondibile *brand*, passateci il termine, che contraddistingue la ex Manifattura Tabacchi in via Vittorio Emanuele. Ed emozionante è stato varcare quella soglia da cui decine di volte, dalle piccole fessure, è stato possibile curiosare i chiostri e gli interni. E' stato possibile farlo in occasione della visita realizzata congiuntamente dalle commissioni consiliari del Comune, lavori pubblici e urbanistica, rappresentate da numerosi esponenti della maggioranza e dell'opposizione tra cui Fava, Martinelli, Bertani, Ramaccioti, Micheloni, Mammini, Bertini, Sichi, il presidente della Circoscrizione 1 Matteucci e il consigliere della 1 Coli, guidati in questo viaggio dai rispettivi presidenti, Benedetto Stefani e Marco Modena. Una visita per capire quale sia lo stato attuale e soprattutto capire da vicino quali saranno i progetti per il suo rilancio.

E' STATO lo stesso Stefani che poi ci ha accompagnati in questo meraviglioso *tour* fotografico che svela gli interni oggi abbandonati

di una delle strutture più imponenti di tutta la Toscana. Struttura che rientra all'interno del «Pius»: in pratica un progetto di rilancio che deve passare al vaglio della Regione per la riqualificazione di una parte importante del centro. Dalla portineria alla gigantesca sala mensa, si percorrono centinaia di metri e si aprono ai nostri occhi scenari incredibili. Numerosi magazzini per le foglie di tabacco, montacarichi, uffici chiusi che sono solo il preambolo di immensi corridoi dove troviamo ammassati i macchinari con i quali venivano confezionati i sigari. E' tutto lì: gli

SUMMIT

Sul posto si è tenuto il sopralluogo delle commissioni lavori pubblici e urbanistica

ingranaggi un po' ossidati, sedie, poltrone, container, panche, panchetti, scrivanie, condizionatori, stampanti, computer. Alcune sale sono ancora aperte, altre invece possiamo osservarle dai vetri appannati dalla polvere. Camminando nei chiostri coperti da immense tettoie arriviamo in alcune sale dove pare di vedere ancora le sigaraie che arrotolano, rigorosamente a mano, i famosi «Toscani», invidiati in tutto il mondo. Girovagando tra corridoi e accessi interdetti troviamo le scale e montiamo ai piani superiori. Tra la polvere e gli escrementi dei piccioni vediamo i montacarichi, corridoi sterminati, e lungo i soffitti restano ancora i segni di quei mastodontici tubi che correvano lungo tutta la ex Manifattura. Ancora lunghi saloni, i bagni, e, soprattutto, le vecchie celle, aperte, un tempo adibite all'essiccazione delle foglie di tabacco e che esalano ancora quel gusto un po' amaro-gnolo e inconfondibile del «Toscano». Tutta la ex Manifattura è corredata poi di cartelli, avvisi, obblighi, divieti che, ormai, non servono decisamente più a nessuno. «E' stata una visita voluta dalle due commissioni — afferma Benedetto Stefani — perché non avevamo mai visto questi spazi e volevamo capire come è lo stato attuale e come verrà la struttura». «Di sicuro — aggiunge — è come me l'aspettavo. Gigantesca. Inoltre, per quanto mi riguarda, è stata una sensazione particolare. Era la prima volta che entravo: mia nonna era una sigaraia e ha lavorato qui tanti anni per mantenere la famiglia. Lei mi parlava delle cel-



le e dell'odore particolare che si sentiva. Così ho potuto vederle per la prima volta. Mi sembrava... di essere a casa».

«IL TECNICO del Comune che doveva illustrarci la struttura purtroppo era a Roma — conclude non senza una nota polemica Stefani — e ci dispiace che non fosse presente dal momento che conosce bene l'ambiente». E una vena polemica non è mancata nemmeno da parte di alcuni consiglieri comunali. Mammini e Bertini del Pd e Sichi di Rc in testa, che hanno sottolineato l'«insuccesso» del sopralluogo dal momento che non era presente proprio il dirigente che aveva seguito l'iter inerente il «Piuss», ed hanno espresso dubbi sui 20 milioni di euro che dovrà mettere in campo il Comune. Tra i consiglieri comunali anche il neo entrato Pietro Fazzi che aveva già fatto richiesta di far parte della commissione urbanistica. E chissà se mai un giorno la ex Manifattura Tabacchi, avrebbe mai immaginato di essere oggetto di tanta attenzione.

in 10 secondi

- 1 Al piano terra i chiostrini dove sono stati posizionati i macchinari, la sala mensa, i magazzini per le foglie e la stanza delle sigaraie
- 2 Ai piani superiori lunghi corridoi dove si aprono, tra le altre cose, le celle dove venivano posizionate le foglie di tabacco per l'essiccazione
- 3 La ex Manifattura (ora nel nuovo e moderno sito di Mugnano di proprietà della famiglia Macafferri di Bologna), era stata un convento



IN DISUSO
A sinistra i vecchi macchinari per preparare i sigari; a destra le celle di essiccazione; sotto Stefani tra la vecchia mobilia



GIGANTECA
A sinistra un immenso corridoio lungo una dei numerosi chiostri al piano terra; a destra la visuale di alcune delle mastodontiche labiazioni viste da una finestra al primo piano; in fondo a destra l'ampiosissima sala mensa ora utilizzata anche per videoproiezioni



